



IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA:
L'EMPIRISMO.

UNA SECONDA SVOLTA INTELLETTUALE

IL PROBLEMA DELLA CONOSCENZA: UN'ALTRA PROSPETTIVA

La candela che è accesa in noi (*la ragione*) fa luce abbastanza per tutti i nostri propositi. Dobbiamo essere soddisfatti delle scoperte che possiamo fare alla sua luce; e faremo un uso corretto della nostra intelligenza, quando entreremo in rapporto con tutti gli oggetti nel mondo e nella proporzione adatta alle nostre facoltà, [...] e se non richiederemo [...] la certezza dove la probabilità soltanto può essere ottenuta, una probabilità che sarà sufficiente a dirigere tutti i nostri interessi. **[A]**

[...] Quando avremo conosciuto la nostra forza, sapremo meglio che cosa incominciare con speranza di successo. **[B]** E quando avremo passato accuratamente in rassegna i *poteri* del nostro spirito e fatto una qualche stima di che cosa ci possiamo aspettare da essi, non avremo più la tendenza o a restar fermi e a non far lavorare affatto il nostro pensiero, disperati di non poter trovare nulla, né, d'altro lato, metteremo in questione ogni cosa, e rifiuteremo ogni conoscenza, perché alcune cose non possono essere comprese. **[C]** [J. Locke, *Saggio sull'intelletto umano. Introduzione*]

- A. Che tipo di approccio alla conoscenza consiglia Locke?
Che cosa non bisogna pretendere in ambito conoscitivo?
A che cosa dobbiamo attenerci?
- B. Quali sono nell'ambito della conoscenza le questioni da affrontare prioritariamente? Perché?
- C. Quali positive conseguenze può avere la consapevolezza che dobbiamo avere dei nostri poteri conoscitivi?

L'INSEGNAMENTO DI NEWTON: NON **INVENTO** IPOTESI

Il **metodo** della scienza:

nella filosofia naturale le **teorie** (dimostrazioni) raggiunte attraverso **l'induzione dai fenomeni sperimentati** devono essere considerate esattamente o approssimativamente **vere** fino a che **altri fenomeni le confermino** completamente o facciano vedere **che sono soggette a eccezioni**.

A. Le teorie scientifiche hanno una base sperimentale

B. L'esperimento è l'unica efficace verifica delle teorie scientifiche



Blake, *Newton*, 1795

L'EMPIRISMO

JOHN LOCKE (1632-1704)

“Pensieri sull’educazione” (1693)

L’educazione deve promuovere l’autonomia e la libertà dell’allievo, che, da parte sua, deve rispettare l’autorità e sviluppare capacità di autocontrollo (*self control*). Il comportamento virtuoso che l’allievo deve maturare è caratterizzato dalla compostezza, dalla cultura e dall’abilità nel gestire i propri affari.



Herman Verelst, *Ritratto del filosofo J. Locke*, 1689

IL FONDATORE DELL'EMPIRISMO

Se fosse il momento di disturbarvi con la storia di questo *Saggio*, dovrei dirvi che cinque o sei amici si riunirono nella mia camera, e si misero a discutere su un argomento molto lontano da questo; ma subito dovettero arrestarsi per le difficoltà che emergevano da ogni parte. **Dopo esserci un po' tormentati, senza avvicinarci alla soluzione dei dubbi che ci angustiavano, mi venne in mente che avevamo preso una strada sbagliata, e che, prima di accingerci a ricerche di questa natura, era necessario esaminare le nostre capacità, e vedere quali oggetti le nostre intelligenze erano o non erano adatte a trattare.** Proposi questo ai miei compagni, che prontamente furono d'accordo; perciò fu stabilito che questa sarebbe stata la nostra prima ricerca. [...]

(Lettera al lettore, Saggio sull'intelletto umano, 1690)

Esame delle facoltà conoscitive dell'uomo per :

1. dare una spiegazione dei **modi in cui il nostro intelletto acquisisce la conoscenza** che ha delle cose
2. stabilire i **gradi di certezza della nostra conoscenza;**

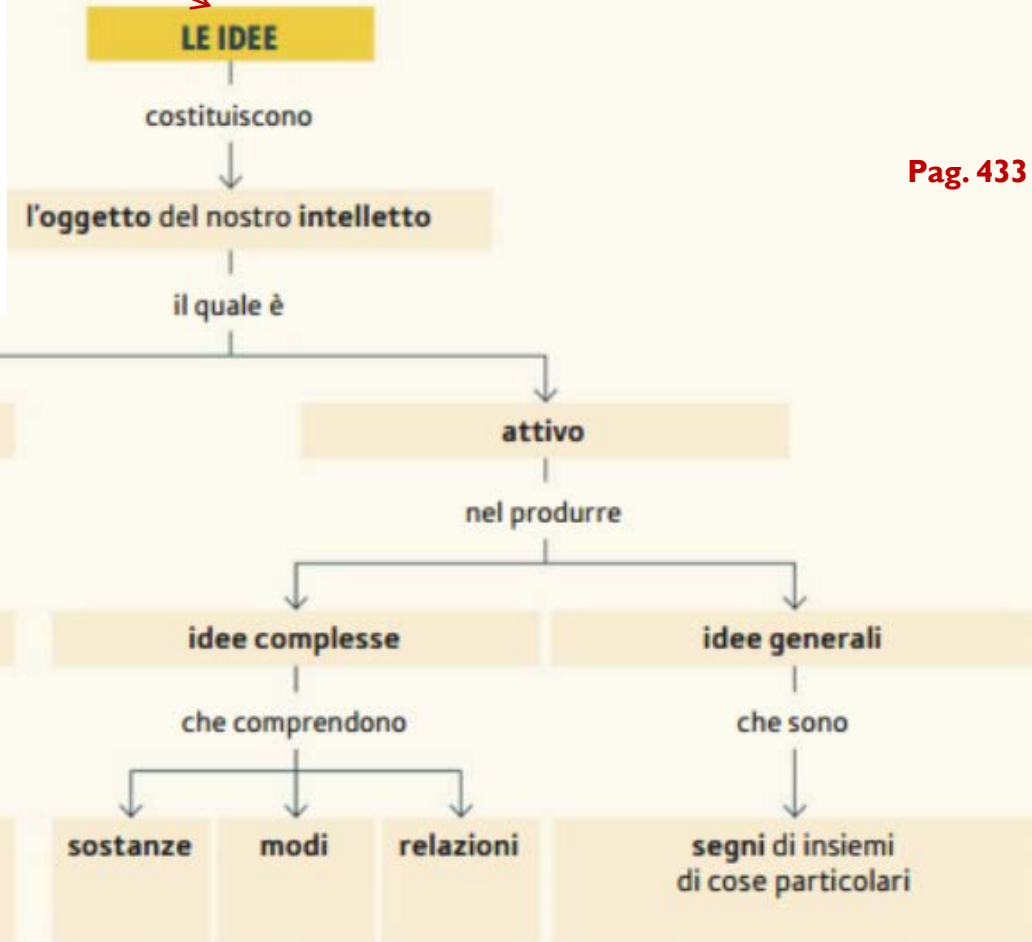
[...]

Istruiti in tal modo gli uomini sapranno essere più cauti circa le cose che superano la loro comprensione, e si accontenteranno di una *quieta ignoranza* nei confronti di quelle che, dopo averle esaminate, risulteranno al di là delle loro capacità.

Antidogmatismo e antiscetticismo

IL MATERIALE DELLA CONOSCENZA E IL RUOLO PASSIVO E ATTIVO DELL'INTELLETTO

Supponiamo dunque che lo spirito sia per così dire un foglio bianco, privo di ogni carattere, senza alcuna idea. In che modo verrà ad esserne fornito? Da dove proviene quel vasto deposito che la fantasia industriosa e illimitata dell'uomo vi ha tracciato con una varietà quasi infinita? Da dove si procura tutto il *materiale* della ragione e della conoscenza? Rispondo con una sola parola: dall'ESPERIENZA. Su di essa tutta la nostra conoscenza si fonda e da essa in ultimo deriva. La nostra osservazione, adoperata sia per gli oggetti esterni sensibili, sia per le operazioni interne del nostro spirito che percepiamo e sulle quali riflettiamo, è ciò che fornisce al nostro intelletto tutti i *materiali* del pensare. [...] **Pag. 435**

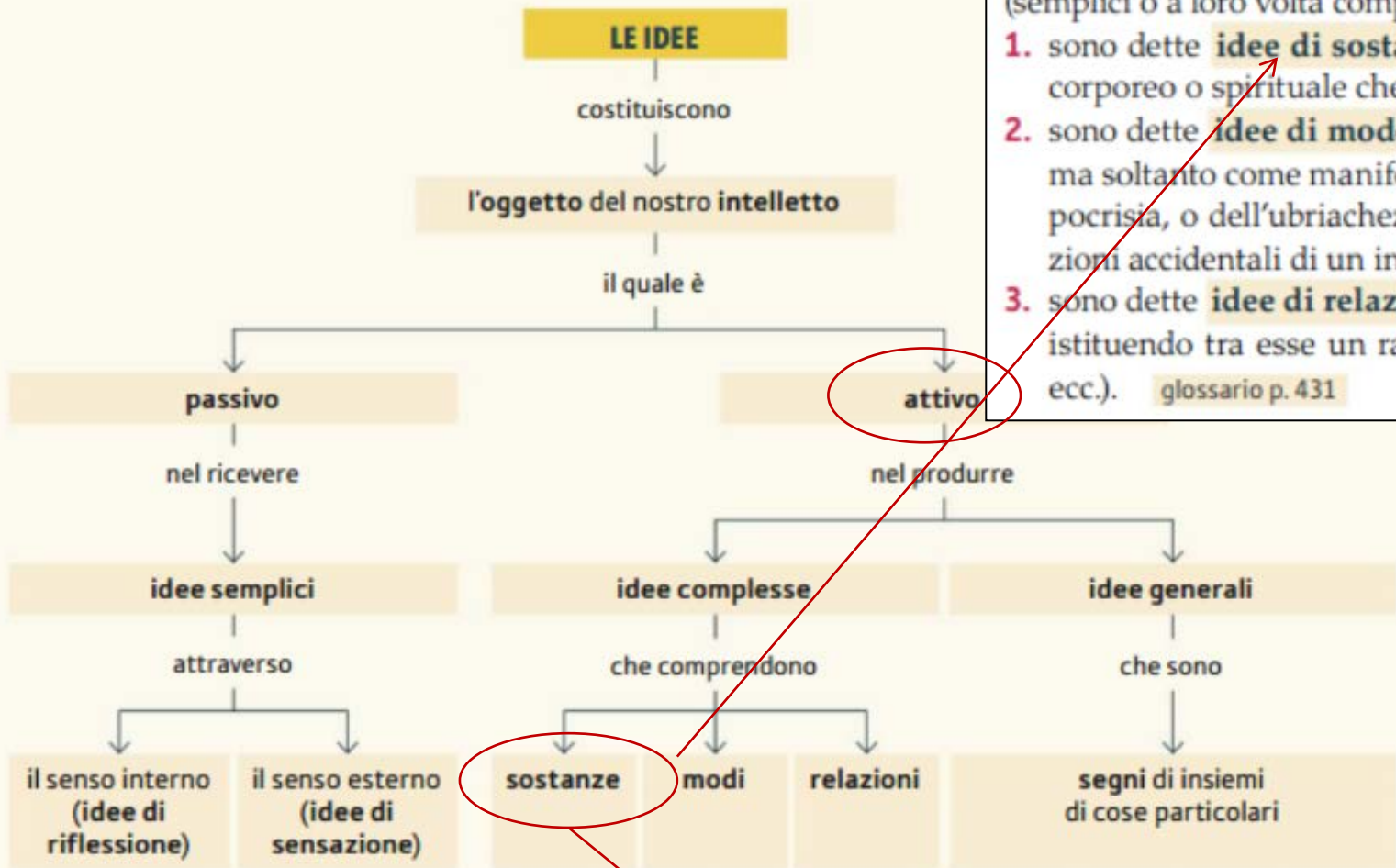


Pag. 433

Chiamo **SENSAZIONE** questa grande fonte della maggior parte delle idee che abbiamo, che dipendono interamente dai nostri sensi, dai quali l'intelletto le deriva.

Pag. 436

IL MATERIALE DELLA CONOSCENZA E IL RUOLO PASSIVO E ATTIVO DELL'INTELLETTO



Le idee complesse e la loro analisi Le idee complesse, per quanto infinite di numero, secondo Locke sono tutte prodotte dallo spirito mediante l'**aggregazione di più idee** (semplici o a loro volta complesse) e possono essere ricondotte a tre categorie:

1. sono dette **idee di sostanza** le idee di ciò che è percepito come sussistente di per sé, corporeo o spirituale che sia (ad esempio l'idea di un essere umano, o di un albero);
2. sono dette **idee di modo** le idee di ciò che non è percepito come sussistente di per sé, ma soltanto come manifestazione accidentale di una sostanza (ad esempio l'idea dell'ipocrisia, o dell'ubriachezza, che non esistono in quanto tali, ma soltanto come condizioni accidentali di un individuo);
3. sono dette **idee di relazione** le idee che scaturiscono dal mettere a confronto più idee, istituendo tra esse un rapporto (ad esempio l'idea di causa-effetto, identità, diversità ecc.). glossario p. 431

Analisi critica dell'idea di sostanza

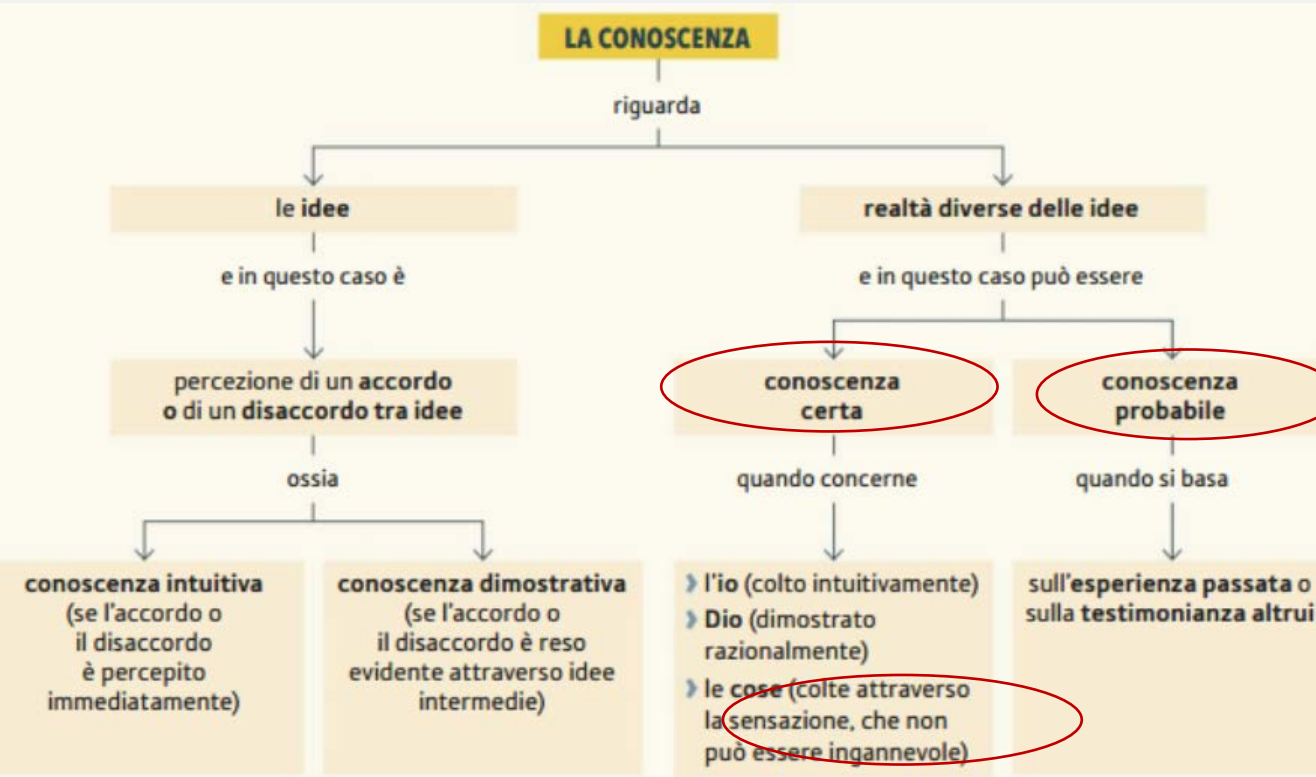
**IL MATERIALE DELLA CONOSCENZA
E IL RUOLO PASSIVO E ATTIVO DELL'INTELLETTO:
LA CRITICA ALL'IDEA DI SOSTANZA**

Poiché il nostro intelletto, come ho già detto, è fornito di un gran numero di **idee semplici**, ad esso convogliate dai sensi [...] o dalla riflessione sulle proprie operazioni, esso si accorge anche che un certo numero di queste idee semplici vanno costantemente insieme. **Presumendo** che esse appartengano ad una cosa sola, e poiché le parole si adattano alle percezioni comuni e sono usate per un rapido scambio, **queste idee, così unite in un solo soggetto, vengono chiamate con un nome solo**; che inavvertitamente ci capita in seguito di menzionare e di considerare come una sola idea semplice, mentre è una unione di molte idee messe assieme. Infatti, come ho detto, poiché non immaginiamo in quale maniera queste **idee semplici possano sussistere da sole**, ci abituiamo a **supporre che ci sia qualche sostrato** in cui sussistono e dal quale risultano, **che chiamiamo perciò sostanza**.

Se qualcuno vorrà esaminare la propria nozione di sostanza pura in generale, troverà che non ne ha nessun'altra idea se non la supposizione di non si sa quale sostegno di quelle qualità che sono capaci di produrre idee semplici in noi; [...]

L'idea quindi alla quale diamo il nome generale di **sostanza non è altro che il sostegno supposto ma sconosciuto di quelle qualità che scopriamo esistenti, che non possiamo immaginare sussistano [...] senza qualcosa per sostenerle**; e chiamiamo perciò quel sostegno **sostanza**.

LE FORME DELLA CONOSCENZA



La certezza che la sensazione attuale ci offre dell'esistenza delle cose esterne, pur non essendo assoluta, è sufficiente per tutti gli scopi umani. Locke, tuttavia, ritiene che essa possa essere confermata o supportata da alcune **ragioni supplementari**:

1. le idee vengono a mancare quando manca l'organo di senso adeguato (ad esempio, senza la vista non abbiamo le idee dei colori), il che prova che le sensazioni e le idee elementari che vi corrispondono sono prodotte da cause esterne che colpiscono i nostri sensi;
2. le idee sono prodotte nel nostro spirito senza che noi le possiamo evitare, il che vuol dire che non sono prodotte da noi, ma da una causa esterna;
3. la produzione di molte idee si accompagna in noi a sensazioni di piacere o dolore, mentre questo non accade quando le idee sono soltanto ricordate, il che vuol dire che esiste un oggetto esterno il quale, colpendo i nostri sensi, produce in noi quel piacere o quel dolore;
4. i sensi si offrono testimonianza reciproca; ad esempio, il tatto e la vista confermano spesso l'esistenza di un medesimo oggetto (come un tavolo che possiamo sia vedere sia toccare), il che rafforza la certezza dell'esistenza delle cose fuori di noi.

L'EMPIRISMO: DAVID HUME (1711-1776)

HUME... UN HIPSTER* DEL XVIII SECOLO



Allan Ramsay, *Ritratto di David Hume* (1766); olio su tela, Scottish National Portrait Gallery, Edimburgo, UK



giovane tendenzialmente disinteressato alla politica e con velleità fortemente anticonformiste, che si riconosce per atteggiamenti stravaganti e abbigliamento eccentrico e variopinto.

Accademia della Crusca

DAVID HUME: L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

ANCHE GLI SCETTICI BRUCIANO LIBRI

- A. Qual è il fondamento più solido della scienza del divino? Altrimenti a cosa si può ricorrere per provare l'esistenza di Dio?
- B. Quale facoltà ci permette di accedere ai contenuti della morale?
- C. Come ci si deve comportare di fronte a opere di metafisica o teologia secondo Hume?

La scienza del divino o teologia, in quanto prova l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima, risulta in parte di ragionamenti su fatti particolari, in parte di ragionamenti su fatti generali. Essa ha un fondamento nella *ragione*, in tanto in quanto è sostenuta dall'esperienza. **Ma il suo fondamento migliore e più solido è la fede e la rivelazione divina.**

La morale e la critica non sono propriamente oggetti dell'intelletto, quanto del gusto e del sentimento. La bellezza, sia morale che naturale, è più propriamente sentita, che percepita con l'intelletto. O, se ragioniamo intorno ad essa e cerchiamo di stabilirne il criterio, consideriamo un fatto nuovo, cioè i gusti generali degli uomini, o qualche fatto del genere, che possa esser oggetto di ragionamento e di ricerca speculativa.

Quando scorriamo i libri di una biblioteca, persuasi di questi principi, che cosa dobbiamo distruggere?

Se ci viene alle mani qualche volume, per esempio di teologia o di metafisica scolastica, domandiamoci: *Contiene qualche ragionamento astratto sulla quantità o sui numeri?* No.

***Contiene qualche ragionamento sperimentale su questioni di fatto e di esistenza?* No. E allora, gettiamolo nel fuoco, perché non contiene che sofisticherie ed inganni.**

Ricerca sull'intelletto umano

DAVID HUME: L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO

La scienza dell'uomo

su basi sperimentali

I CONTENUTI DELLA MENTE UMANA

per verificare

le potenzialità del nostro intelletto e le modalità in cui opera

Il principio empiristico alla base della nostra conoscenza

sono detti

percezioni

e si dividono in

impressioni

(sensazioni ed emozioni nell'atto in cui compaiono in noi per la prima volta)

idee

(«immagini sbiadite» delle impressioni)

Tutte le percezioni della mente umana si possono dividere in due classi, che chiamerò impressioni e idee. La differenza fra esse consiste nel grado diverso di forza e vivacità con cui colpiscono la nostra mente e penetrano nel pensiero, ovvero nella coscienza. p. 491

p. 491

Le percezioni che si presentano con maggior forza e violenza possiamo chiamarle *impressioni*: e sotto questa denominazione io comprendo tutte le sensazioni, passioni ed emozioni, quando fanno la loro prima apparizione nella nostra anima.

Per *idee*, invece, intendo le immagini illanguidite delle impressioni, sia nel pensare che nel ragionare: ad esempio le percezioni suscitate dal presente discorso, eccettuate quelle dipendenti dalla vista o dal tatto e il piacere o il dolore immediato ch'esso può causare.

che

costituiscono tutta la realtà

quindi sono escluse

le idee astratte o generali

che sono

idee particolari assunte come segni di insiemi di idee particolari tra loro simili

le idee complesse

che sono

costruite dall'immaginazione sotto la spinta del principio di associazione

prive di oggettività, poiché non vi corrisponde alcuna impressione

DAVID HUME: L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO



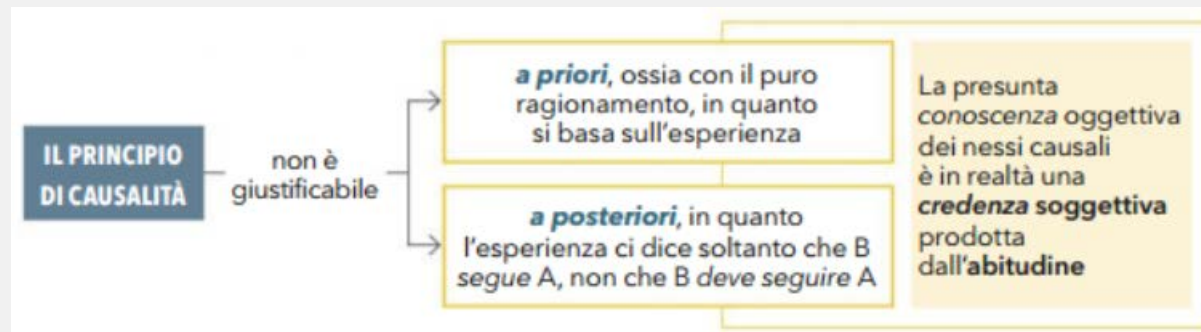
Ora, Hume ritiene che proprio l'associazione sia alla base della costruzione, da parte della nostra mente, di quelle che Locke aveva chiamato **idee complesse**. Tra queste idee, le più importanti sono quelle di **causa ed effetto**, e di **sostanza** (sia corporea sia spirituale). glossario p. 487
L'**idea di causalità** si forma perché la mente non si limita a constatare la successione costante di certe impressioni, ma le collega essa stessa nella rappresentazione di una connessione necessaria.

IL PROBLEMA DELLA CAUSALITÀ

Adamo, anche se le sue facoltà razionali siano supposte perfette fin dal principio, non avrebbe mai potuto inferire dalla fluidità e trasparenza dell'acqua che essa poteva soffocarlo, o dalla luce e dal calore del fuoco che esso poteva consumarlo. Nessun oggetto svela mai, per mezzo delle sole sue qualità che appaiono ai sensi, le cause che lo producono o gli effetti che sorgeranno da esso; né può la nostra ragione, senza l'aiuto dell'esperienza, effettuare alcuna induzione che concerna realtà o fatti.

p. 474

(Ricerca sull'intelletto umano, sez. IV, 1, in *Opere filosofiche*, cit., vol. II, p. 33)



IL PROBLEMA DELLA CAUSALITÀ

https://www.youtube.com/watch?v=NF_jxpGDqWg

Ecco qui una palla ferma sul tavolo del biliardo, e un'altra palla che rapidamente si muove verso di essa. Si urtano, e la palla che prima era ferma ora acquista un movimento. Questo è un caso di relazione tra causa ed effetto, non meno perfetto di qualsiasi altro, che la sensazione o la riflessione ci facciano conoscere: conviene dunque esaminarlo. È chiaro che le due palle si sono toccate prima della trasmissione del moto, e che non c'è stato alcun intervallo tra l'urto e il movimento. **La vicinanza nel tempo e nello spazio è dunque una condizione necessaria dell'azione di ogni causa.** È anche chiaro che il movimento, che era la causa, deve precedere l'altro, che era l'effetto. **La precedenza nel tempo è quindi un'altra condizione necessaria per ogni causa. Ma non basta.** Facciamo l'esperimento con quante altre palle vogliamo, della medesima specie e in una situazione simile: troveremo sempre che la spinta dell'una produce il movimento dell'altra. Abbiamo dunque una terza condizione, ossia una **unione costante tra causa ed effetto**: qualunque oggetto simile alla causa produce sempre un oggetto simile all'effetto. **Oltre a queste tre condizioni di vicinanza, precedenza, unione costante, io non so trovare altro in questo rapporto di causalità.** La prima palla si muove e va ad urtare la seconda; subito la seconda si muove; e quando rifaccio la prova con palle uguali e simili, in condizioni uguali e simili, trovo che al movimento e all'urto della prima palla segue sempre il movimento della seconda. Da qualsiasi parte giri la questione e comunque la esamini, **non vi so scoprire niente di più.** [*Ricerca sull'intelletto umano*]

Quali sono le tre condizioni che caratterizzano la relazione di causa ed effetto da due eventi qualunque (es. due palle che si urtano sul tavolo da biliardo ?

IL PROBLEMA DELLA CAUSALITÀ

[...] **tutti i ragionamenti riguardanti il rapporto causale si fondano sull'esperienza, e tutti i ragionamenti tratti dall'esperienza si basano sulla presunzione che il corso della natura continuerà ad essere uniformemente lo stesso**; così ne concludiamo che cause simili, in condizioni simili, produrranno sempre effetti simili. [...] **Tutti gli argomenti probabili si fondano sulla presunzione che esista una tale somiglianza tra il futuro e il passato e quindi non possono mai darne la prova.** [...] **Ma la nostra esperienza del passato non vale a provare il futuro, se non presupponendone già la somiglianza col passato.** Su questo punto non è dunque possibile prova alcuna: noi l'ammettiamo come vero senza alcuna prova.

Ciò che ci spinge a supporre il futuro conforme al passato è soltanto l'abitudine. [...] e anche dopo avere ripetuto molte volte l'esperienza di effetti simili, io non trovo un argomento che mi porti necessariamente a supporre la futura conformità dell'effetto alla esperienza passata. [...]

Non è la ragione che ci guida nella vita, ma l'abitudine. Soltanto essa induce il pensiero, in ogni occasione, a credere che il futuro sia conforme al passato. Per facile che sembri questo passo, la ragione non riuscirebbe a farlo mai per tutta l'eternità. *Ricerca sull'intelletto umano*

Su cosa si fonda il rapporto causale dunque?

Su quali basi noi crediamo che in futuro un certo effetto seguirà necessariamente una certa causa?

Che cosa ci spinge a presupporre che il futuro sarà somigliante con il passato?

Cosa ci guida realmente nella vita?

L'ESITO SCETTICO DELL'EMPIRISMO DI HUME

[...] le sole cose che gli esseri umani possono conoscere in modo certo (al di là delle proprie percezioni puntuali) sono le affermazioni della matematica. Le proposizioni della scienza naturale, invece, in quanto previsioni che vanno al di là delle impressioni dei sensi, sono generalizzazioni soltanto probabili. [...] Hume distingue le proposizioni che concernono «relazioni tra idee» (le proposizioni matematiche) dalle proposizioni che concernono «materie di fatto» (le proposizioni delle scienze naturali). **[p. 479]**

- Diversamente dalle **affermazioni matematiche**, che sono fondate **sulla sola ragione**, e le **proposizioni della scienza naturale (la fisica) che si basano sull'esperienza** per Hume gli **enunciati della metafisica non hanno senso** (sono «s sofisticherie ed inganni»), dal momento che non sono assimilabili né a evidenze a priori, né a giudizi empirici a posteriori. Ad esempio, nel caso della proposizione "Dio non esiste", o "Dio esiste", non possiamo ricorrere ad alcun criterio – sia esso logico o empirico, a priori o a posteriori - per decidere se sia vera o falsa. **[p. 480]**